Anno 1872. — **Roma - Domenica, 3 Novembre** — **Num. 304.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1050 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali:

di Anticoli in data 11 prossimo passato agosto;

di Castro in data 10 corrente;

di Giuliano in data 14 luglio ultimo scorso;

di Monte San Giovanni in data 17 luglio ultimo scorso;

di Roccasecca in data 9 luglio ultimo scorso;

di Santo Stefano in data 30 giugno ultimo scorso;

di Torre in data 7 luglio ultimo scorso;

di Trevi in data 7 luglio ultimo scorso;

di Vico in data 30 giugno ultimo scorso;

Vista la legge 20 marzo 1865, Allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono autorizzati:

Il comune di Anticoli, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Anticoli di Campagna*;

Il comune di Castro, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Castro dei Volsci*;

Il comune di Giuliano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Giuliano di Roma*;

Il comune di Monte San Giovanni, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Monte San Giovanni Campano*;

Il comune di Roccasecca, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Roccasecca dei Volsci*;

Il comune di Santo Stefano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Villa Santo Stefano*;

Il comune di Torre, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Torre Cajetani*;

Il comune di Trevi, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Trevi nel Lazio*;

Il comune di Vico, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Vico nel Lazio*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Nessuno dei concorrenti al posto di assistente nella Biblioteca Nazionale di Cremona avendo presentato tutti quei titoli, e dato quelle prove che pel conseguimento di tale ufficio si richiedono, viene riaperto il concorso al posto medesimo.

Il concorso è per titoli e per esame.

I titoli concerneranno gli studi fatti, i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'orale verserà su la storia civile, su la storia della letteratura, su la filologia classica, la bibliologia e la paleografia: l'altro sulle lingue greca, latina e italiana, e sulle lingue moderne.

Le domande e i titoli debbono inviarsi entro il mese di dicembre al Ministero.

Roma, addì 31 ottobre 1872.

Il ff. di Segretario Generale [illegible].

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è chiesto il tramutamento della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 91410, Perrino Pietro e Raffaella fu Filandropo, minori sotto l'amministrazione di Mariano Chiomio fu Gaspare loro tutore, domiciliati in Napoli, per lire 150, allegandosi la identità del summentovato *Filandropo* con quella di Filippo.

Diffidasi quindi chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione, sarà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 22 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della iscrizione numero 62603, della rendita del consolidato 5 p. 0/0, di L. 140, a favore di De Salvo Vincenzo fu Geronimo, allegandosene l'identità con De Salvo Vincenza fu Geronimo vedova di Filardi Giacomo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che intervengano opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 24 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione).

Dalla signora Gallotti Marianna fu Mario, ora vedova di De Salvo Giuseppe, venne chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 per 0/0, iscritta al num. 86415 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, per annue lire 110, al nome di *Gallotta* Marianna di Mario, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di *Gallotti* Marianna ora fu Mario vedova De Salvo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 29 ottobre 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* del 2 corrente:

A Moglia e a Bondanello rovinarono molte case, vi è ancora molta acqua.

Ad Ostiglia lavorano incessantemente 4000 operai.

Le spedizioni di soccorsi sono continue. Stamane è partito per i distretti di Revere e Sermide un incaricato della Commissione centrale di beneficenza con carichi di pane e 100 coperte di lana. In giornata si spediranno 100 coperte al comune di Gonzaga.

La borgata di Revere, presso cui avvenne la rotta, si mantenne fino a ieri quasi sgombra dall'acqua. Dalla parte del bastione, cioè in direzione della rotta, l'acqua era entrata in paese un duecento metri. Ieri però si temeva che lo avesse in gran parte ad occupare, e gli abitanti avevano già prese tutte le misure per mettere all'asciutto le masserizie dei piani terreni.

Circa 4000 poveri sono ricoverati in Revere, ai quali si provvede quotidianamente il vitto.

— La Deputazione provinciale di Verona e il Comitato delle Valli grandi Veronesi inviarono il seguente telegramma al comm. Cavalletto — Ostiglia:

« Deputazione provinciale Verona e Comitato Valli grandi Veronesi, interpreti sentimenti popolazioni, porgono a V. S. ed agli ingegneri suoi collaboratori attestato loro riconoscenza per energia, abnegazione e bravura prodigate per scongiurare immane disastro rotta Po Ostiglia. »

Il comm. Cavalletto rispose:

« Ostiglia, 30, ore 10 10 p.

« R. Prefettura — Verona.

« Ringrazio a nome mio, degli ingegneri e dei bravi militari per le confortanti espressioni di incoraggiamento inviatemi dalla Deputazione provinciale e dal Comitato delle grandi Valli Veronesi. La difesa continua alacre e speriamo che immenso disastro minacciante tre provincie possa essere scongiurato.

« *Ispettore* CAVALLETTO. »

— Intorno ai disastri cagionati dalle inondazioni in Palazzolo la *Gazzetta di Siracusa* ha i seguenti particolari:

Una tremenda sciagura ha colpito, nella notte di ieri, la gaia e ridente città di Palazzolo. Là, dove poche ore innanzi esistevano i due popolosi quartieri della *Guardia* e *Fiumegrande*, dove il novello teatro e modeste palazzine ornavano decorosamente il paese, oggi, all'atterrito spettatore non si presenta che il miserando spettacolo di un cumulo di macerie e di ruine! Cinque minuti di un uragano indescrivibile, inenarrabile, sono stati bastevoli a trasformare la faccia intera dell'abitato, a balestrare nella più desolante miseria centinaia e centinaia di famiglie! Nessuno dei vecchi ricorda una simile disgrazia: gli stessi terremoti non recarono giammai in quel paese eguali ruine. Case smantellate sin dalle fondamenta, case ruinate a metà, mura spaccate per tutta la lunghezza e ripiegate in avanti come per addossarsi alle case contigue, tetti completamente divelti, volte subissate, balconi schiantati, imposte e vetriate sconnesse ed asportate per intero, fanali frantumati, alberi diradicati, e tutto questo per l'intera linea est-nord del paese.

Nel rimanente poi non c'è casa in cui non si debbano riporre di nuovo, almeno per più di metà, le tegole sul tetto e rifare le invetriate.

Lungo la linea preaccennata v'è la chiesa di S. Sebastiano, la cui facciata venne in parte staccata dal resto del fabbricato e che però bisogna demolire; ov'è l'unico convento di monache, le cui mura furono atterrate; era il teatro, di cui non rimase che una piccola porzione del muro di prospettiva; era la nuova casa Bibbia, con l'annessa locanda e l'agenzia delle imposte, che fu rasa letteralmente al suolo, seppellendo sotto le sue macerie più di dieci individui; erano infine tanti altri fabbricati a due piani, di cui restano dove un muro, dove un angolo, dove una stanza.

Le strade sono ingombre e sbarrate di massi e rottami. Le modalità del disastro si presentano così svariate da riescire strane ed incredibili. Di venticinque ettolitri di frumento riposto in un magazzino non si vede punto traccia. I registri dell'agenzia e i volumi del catasto sono scomparsi, e qualcuno è rinvenuto a molti metri di distanza. In una casa venne solamente involato il rame della cucina dalla parte del tetto; in un'altra furono asportate dalle finestre casse e panche. I ferri di un balcone si vedono torti a gomitolo, quelli di un altro ripiegati in senso diverso. Il pilastro di un palazzo è portato per sei pollici più innanzi senza scommessure e tutto un pezzo; un muro di un altro è portato indietro per un metro, senza screpolature. Qui è una trave od una porta che si sa appartenere ad un'altra casa; là è il brano d'un mobile, che venne staccato da qui. Le tegole di un palazzo si veggono abbicate tutte in un punto del tetto e sminuzzate come se fossero peste, in un altro è rimasta la sola incannicciatura senza che punto si conosca dove siano volate. La confusione è immensa!

In una stalla, sul nudo terriccio, vanno raccogliendosi i corpi, mano a mano che sono dissotterrati. Sono ignudi la maggior parte, perchè uccisi dalla ruina quando tranquillamente dormivano. Gli atteggiamenti loro sono siffattamente contorti e disformi che fanno ribrezzo. Le nari, gli orecchi, la bocca sono otturati di terra: le carni sparse di polvere bianca. Qui è il cadavere di un padre che stringe al petto serratamente la sua creaturina, entrambi sfracellati nel cranio; là sono due fratelli abbracciati e schiacciati al petto e alla schiena; altrove è un giovinetto tutto sanguinante, che fu impiegato, che porta ancora appesa la lente, e che probabilmente studiava quando la sciagura lo percosse! Taluno è irriconoscibile, tal altro è così conservato che pare sen dorma. Quella stalla è convertita in un area di dolori, di riconoscimenti e di estremi addio. Chi vi penetra ne esce stordito, confuso, inorridito.

A compendiare il triste racconto si può affermare, senza tema di esagerare, che la città è smantellata per un terzo, e che più di mille sono le famiglie cui manca l'abitazione a rigor di parola. Altre mille famiglie sono ridotte quasi ad alloggiare in un solo angolo della propria casa.

Il danno tra città e campagna supera il milione, i morti ascendono a trentadue, i feriti ad una diecina.

Il prefetto della provincia ed altre autorità si sono recate sollecitamente sul luogo per provvedere nel momento a ciò che è possibile.

Soldati e carabinieri lavorano a tutt'uomo per gli scavi e per l'ordine pubblico. Una Commissione si è già costituita per raccogliere sussidi e ripartirli secondo il bisogno; mentre a questo scopo un appello sarà fatto ai comuni e provincie di Sicilia.

— Il R. Istituto Veneto, sugli assegnamenti legati dal conte Querini Stampalia, destinò lire tremila allo scioglimento del seguente quesito:

« Far conoscere i vantaggi che recarono alle « scienze mediche, specialmente alla fisiologia e « alla patologia, i moderni avanzamenti della « fisica e della chimica, con uno sguardo retro« spettivo dei sistemi che dominarono in medi« cina nei tempi andati. »

Italiani e stranieri, eccettuati i membri effettivi del R. Istituto Veneto, sono ammessi al concorso con lavori inediti, scritti in lingua italiana, o latina, o francese, o tedesca, od inglese. Gli autori dovranno essere anonimi e presentare i manoscritti entro giugno 1874, franchi di porto, alla Segreteria del R. Istituto, con epigrafi ripetute sopra pieghi suggellati, contenenti il loro nome e domicilio.

I manoscritti, anche non premiati, rimarranno presso l'Istituto, potendo gli autori a proprie spese farli copiare. S'aprirà il solo piego della memoria premiata, di cui rimane proprietario l'Istituto, il quale la pubblicherà poi per proprio conto. L'autore riscuoterà il premio subitochè essa venga consegnata alla Segreteria dell'Istituto, pronta per la stampa in modo che non occorrano successive correzioni.

— Traduciamo il seguente articolo dal *Journal Officiel* sulla China:

Lo sviluppo dei rapporti delle diverse nazioni europee con le popolazioni asiatiche, c'impone il dovere di studiare la situazione morale e materiale di queste popolazioni ancora poco conosciute. A questo riguardo, la Francia ha molto da fare: in Inghilterra, in America, e in Germania, i giornali e le riviste ritornano senza posa su questo soggetto, e sono ripiene di preziosi ragguagli.

La China occupa naturalmente il primo grado in questi studi, in ragione della sua immensa popolazione; ma i giudizi che si portano sul suo stato sociale, sulla moralità e sul valore dei suoi abitanti sono sovente contrari.

Noi pertanto ci occuperemo di mettere sotto gli occhi ai nostri lettori l'epilogo di parecchi documenti emanati da persone degne di tutta fede.

Il primo di questi documenti è una esposizione di costumi e di istituzioni della China, presentato nel 1870 alla Società di economia sociale, dal signor Eugenio Simon, console di Francia a Foutcheon. Dopo aver fatto osservare che, in ogni tempo, e, secondo l'opinione stessa dell'illustre P. Aymot, la pietà figliale è stata la base della civiltà chinese, spiega nella seguente maniera l'influenza delle istituzioni domestiche.

In China, il sentimento della famiglia si svolge liberamente, senza alcun intervento esterno, civile o religioso. Tosto la situazione della sposa è assicurata: questa situazione non dipende nè dalla sua fecondità, come in Grecia, nè dal capriccio dello sposo come a Roma. Se la donna è infeconda il marito adotta un fanciullo e glielo dà. Se il marito viene a morire, il potere e la giurisdizione domestica passano tra le mani della vedova. Si sa che, presso gli Ebrei quelle divenivano la proprietà dei parenti del marito. Tanto che l'uomo vive, egli resta padrone, ma ciò per lui non incomincia che dal giorno nel quale egli si marita. Quello che fa la sua dignità, la sua casa, è la donna, la quale, in China non ha mai avuto bisogno d'essere riabilitata.

Il potere imperiale si guarda bene di toccare questa istituzione naturale; la sua unica cura, al contrario, è di fortificarla. Il parricida è riputato sacrilego; la casa del colpevole è spianata, le mura della città colpevole demolite e i funzionari destituiti.

La famiglia è, sempre secondo il signor Simon, l'oggetto di un vero culto, e, a dire il vero, essa è la sola religione che sussiste, almeno nelle masse; perchè esiste ancora, nelle alte regioni sociali, la credenza in un Dio che si adora su certe montagne sacre o nei templi del cielo, della terra e della luce.

L'imperatore ed alcuni alti funzionari sono i preti di Dio e che gli rendono, a certe epoche dell'anno, un culto semplicissimo. In quanto al popolo egli conserva molto vagamente l'idea spiritualista della divinità, ma questa idea è troppo alta per farne l'oggetto del suo culto: egli ha bisogno di intermediari, e questi sono precisamente i parenti morti che si pregano direttamente di pregare il cielo.

È a questo punto che incomincia la religione della famiglia. Ogni quindici giorni si riuniscono presso il capo di famiglia, incaricato del mantenimento del luogo sacro. I più ricchi hanno un tempio unito all'abitazione; gli altri hanno un luogo speciale e i più poveri hanno solo un piccolo altare. In fondo al luogo speciale o altare si trova la tavoletta del cielo, e, al di sopra, quella degli avi; di fronte, torcie, vasi e turibuli. Vi si aggiungono coppe di vino, di riso, un porco, un pollo o un piccione. Pregano, si prostrano: l'officiante, il quale non è altro che il capo di famiglia, assistito da due accoliti, fa le offerte e termina la cerimonia con una allocuzione nella quale egli promette l'intercessione degli antenati.

Queste cerimonie si ripetono in diversi anniversarii dei parenti morti dei quali si va allora a visitare le tombe.

Dopo le preghiere si tiene l'assemblea di famiglia. Vi si leggono libri di morale e di filosofia pratica, quello delle leggi criminali e di polizia; il Siao Hio, o scuola dei fanciulli, la raccolta degli esempi di pietà figliale e il libro delle ricompense e delle punizioni. Nei commentarii s'insiste sempre sui doveri; giammai si è parlato di diritti.

Se vi è qualche litigio, l'assemblea si trasforma in seguito in tribunale, il capo della famiglia delibera coi capi di ciascun ramo e si fanno tutti gli sforzi perchè l'affare non venga portato davanti il tribunale ordinario. In questo caso la soluzione è votata a pluralità di voti.

Ma la giurisdizione domestica non è solamente civile, essa è ancora criminale. L'assemblea può pronunziare pene contro un membro colpevole; la punizione può andare fino all'esilio perpetuo ed anche, alla pena di morte, quantunque la legge non dia tale diritto all'assemblea. Ma la pena più terribile è di essere scancellato dal libro di famiglia, il quale ha una parte importante in questa situazione. Questa punizione rende il colpevole dappertutto straniero, non solamente in questo mondo ma anche nell'altra vita. La morte non è niente per i Chinesi in presenza di simile prospettiva.

Il capo di famiglia, uomo o donna, ha sempre la potestà di rimproverare e di punire. Il nostro console cita il fatto di un uomo di trenta anni, condannato dalla sua madre per cattiva condotta, a tre mesi di ferri, mani e piedi. I costumi correggono l'abuso che potrebbe risultare dall'onnipotenza del capo di famiglia. Quantunque il diritto di proprietà e quello di far testamento siano assoluti, è senza esempio che il padre diseredi un dei suoi figli (le figlie non ereditano), a meno che l'opinione pubblica non abbia approvato prima la sua decisione. D'altra parte i padri di famiglia cadrebbero loro stessi sotto l'azione della legge se applicassero una penalità illegale.

Si disse che il libro di famiglia ha una grande importanza: le b one azioni, le punizioni gravi vi sono registrate; ma ciò che ne fa l'importanza, è che esso è l'unico registro di stato civile. In esso il padre riconosce il figlio e gli conferisce tutti i diritti addetti alla figliuolanza; sono consacrati i matrimonii, registrate le morti.

Si vede che in China non si è creduto far troppo per il padre; ma tale è il rispetto per la sua potenza e per la stabilità del focolare, che la casa paterna è resa inviolabile; il campo di sepoltura e le case specialmente addette al culto degli antichi, alla conservazione delle loro tavolette e delle loro biografie, le si sono esse pure rese inaccessibili, senza l'acconsentimento unanime dei capi di stipidi. Del resto il disonore ridonda su colui che vende i beni di questa natura, e il signor Simon cita un caso nel quale il proprietario non può trovare, non solamente l'acquirente, ma nemmeno il prestatore su ipoteca.

Nell'organamento politico si trova il principio patriarcale applicato in una maniera evidente.

Il suffragio universale, che esisteva da remota antichità, è l'appannaggio esclusivo dei capi di famiglia, uomini maritati rappresentanti i gruppi di cui è composto il comune. I celibi che, d'altronde, sono in piccolissimo numero, non hanno affatto diritti di cittadino. Quanto al padre di famiglia, egli considererebbe come una grave ingiuria che si desse ai suoi figliuoli la stessa autorità nello stato che ha egli stesso.

Il nostro console afferma che il potere dei capi di famiglia e dei consigli di notabili eletti da essi è preponderante. Parrebbe che questi corpi elettivi, posti appresso i funzionarii di ciascun ordine dell'amministrazione, formerebbero i loro consigli, molto più ascoltati essendo i soli intermediari impiegati per fare accettare dalla popolazione le decisioni dell'autorità superiore.

In riepilogo, se si volessero formulare in legge i fatti principali che resultano dalle cose precedenti si troverebbe in China: 1° nulla è l'elettore, se non è capo di famiglia; 2° la proprietà nella quale sono sepolti gli ascendenti è incomprensibile, a meno dell'acconsentimento unanime della famiglia; 3° il padre o capo di famiglia è il solo atto a ricevere o consacrare le nascite, le morti e i matrimoni; 4° nessun litigio è portato davanti i tribunali ordinarii, se non è stato prima giudicato dai tribunali domestici. Tali sono le quattro grandi linee secondo le quali si può dire che la civiltà chinese s'è ordinata.

Dopo questa esposizione, il signor Carlo Lavolle, che ha dimorato in China, attesta la probità commerciale, l'istruzione, lo spirito di famiglia, l'intelligenza e l'ardore al lavoro dei Chinesi. » Sappiamo che l'insegnamento è libero; non vi è villaggio ove non vi sia una scuola primaria frequentata da ragazzi delle più povere famiglie. Ciò attesta una grande iniziativa individuale. D'altra parte, le dicerie che si sono dette sulle abitudini d'infanticidio non possono più essere accettate, dopo le smentite dei viaggiatori e de' missionarii. I sentimenti di famiglia sono profondamente radicati nel carattere dei Chinesi, ed è ciò forse quello che spiega in parte l'antichità di questo impero.

Il conte Fouchè di Careil, che ha osservata l'emigrazione chinese in America, conferma che la sobrietà, l'economia e la pazienza dei cooli vi producono maraviglie. A San Francisco vi è una emigrazione chinese ricca ed intelligente.

I piantatori attirano anche gli emigrati fino nella vallata del Mississipi.

I Chinesi non vogliono essere sotterrati in America, dove il riposo dei morti è molestato dalla ferrovia; così i contratti dell'emigrazione stipulano ordinariamente il ritorno dei cadaveri al paese nativo.

Talmente il culto del focolare domestico esercita su loro un'attrazione che preserverà ancora per molto tempo gli Americani dall'invasione cui essi paventano. Il signor di Careil, egli stesso, accenna alla superstizione di questo pericolo, che ha, secondo lui, altri effetti deplorevoli, come ad una causa di decadenza; egli n'aggiunge la morale egoista, stretta, troppo utilitaria dei Chinesi e gli abusi della burocrazia diretta dai mandarini ostili ad ogni progresso.

Il riverso della medaglia è stato pure presentato in altro documento. Ecco come un viaggiatore apprezza lo spirito di famiglia in China, in una lettera famigliare di cui si diede lettura in una seduta posteriore.

La donna non è la compagna del marito; ella è la sua schiava, e la maledice grossolanamente e percuote quando viene contrariato. La suocera (*pho pho*) che vuol prendere la rivincita della sua perduta giovinezza, fa tutto come suo figlio. Ecco perchè tante donne si appiccano alla porta della camera nuziale, per rovinare il marito e la (*pho pho*) per le spese della visita che deve essere fatta dal mandarino, e non costa mai meno di qualche migliaio di franchi! La moglie serve suo marito a tavola e non mangia con lui; se egli arriva dal viaggio, ella gli volge il tergo. I rapporti dei fanciulli coi loro parenti sono sullo stesso piede. Essi prendono, da antichissimo uso, l'abitudine di maledizioni, parole disgustose, e ciò in tutte le classi della società.

Alla scuola ciascuno grida quanto può leggendo la sua pagina, mentre che il suo vicino ne sta leggendo un'altra. « Più i ragazzi gridano forte, diceva un maestro al nostro viaggiatore, più profonda entra la scienza ». Quello che si apprende durante quindici a venti anni di studio si riduce a pochissima cosa. Le composizioni oratorie fatte dagli allievi più avanzati non sono che insignificanti o barocche amplificazioni.

L'autorità paterna è, in principio, sovrana, ma essa è, come tutto il resto, apparente. Giunto a l'età di sessant'anni, si pone il padre su di un lettuccio, lasciandolo spogliato di tutto. All'approssimarsi della morte e quando il medico dichiara che non c'è più speranza, non si occupano più dell'ammalato, ma sibbene dei particolari di sotterrarlo, senza dimenticare il porco grasso, cosa obbligata da tutti i festini chinesi. Quando « il vecchio » ha chiuso gli occhi, si cerca di urlare, di singhiozzare; tutto ciò dura una mezza giornata, dopo di che, ciascuno ritorna ai suoi affari, beve e ride come all'ordinario. Le cerimonie sono osservate; l'onore è salvo.

Dobbiamo dire che il console di Foutcheon protesta con energia contro l'asserzione che questi costumi sono comuni a tutte le classi della società. Secondo lui, non può ciò ammettersi che per la feccia del popolo. Egli dà in seguito, sulla costituzione della proprietà, alcuni particolari interessanti. Il sistema feudale ha regnato in China fino al terzo secolo avanti l'èra nostra. Fu l'impero di Tsin-Chi Hoang-Ti che diede a tutti il diritto di proprietà, e che, per appog-

giare questo diritto su uno dei sentimenti più energici della natura umana, dichiarò i luoghi di sepoltura inviolabili. L'idea era tanto giusta, quanto profonda; essa ebbe i migliori resultati. Ciascuno volle avere il campo di sepoltura e la sua casa in vicinanza. Si divisero le terre incolte. Si emigrò nelle terre vicine appena popolate ancora da qualche tribù nomade. Da questo momento data l'estensione crescente della razza chinese e del carattere democratico della sua civiltà.

Verun successore dell'imperatore Tsin non ha cercato di venire sui suoi passi; al contrario, tutte le leggi sono state fatte in vista di favorire il principio della proprietà per tutti. La migliore di queste leggi è, secondo i curiosi argomenti di un'economista chinese, quella che ha elevato a 30 per 0[0 la tassa dell'interesse.

Uno dei caratteri più maravigliosi della estrema divisione del terreno, è quello di non potersi ingrandire maggiormente. Nella China per poco di più o due ettari si formerebbe uno scandolo. Si comprende che l'emigrazione sia indispensabile per un paese dove ciascuna famiglia rurale non ha in media più di quattro ettari.

L'imposta pesa quasi unicamente sulla terra, ma leggermente, perchè essa non ascende che a 1200 milioni su una popolazione di 537 milioni d'abitanti. Si tassa l'industria e il commercio sotto forma di contribuzione.

Diamo ora alcune notizie dell'eccessivo sviluppo della popolazione della China, che, dopo le surriferite cose, è di una grande utilità la sua emigrazione.

Secondo le memorie storiche, che con grande diligenza vengono nella China raccolte, la popolazione di quel vasto impero ascendeva nelle epoche più remote a 13 milioni di abitanti; al principio dell'êra volgare a 60 milioni; sul cominciare del secolo scorso a 100 milioni; nel 1757 raggiungeva i 190 milioni; nel 1812 i 365 milioni, e finalmente nel 1860 toccava la cifra prodigiosa di 530 milioni di abitanti. La densità della popolazione è straordinaria come è facile ad immaginarlo. Vi hanno 157 abitanti, e nella pianura persino 262 abitanti per ogni chilometro quadrato. Paragonata la popolazione relativa della Francia con quella della China, risulta che in Francia, sopra un'estensione di mille ettari di territorio, vivono 688 abitanti e in China 1578.

La miseria è estrema nelle classi povere. L'esposizione dei fanciulli è diventata quasi una istituzione sociale nella China. Il conte di Beauvoir nel viaggio che fece nel 1867 attorno il globo, visitò Canton, e in una sua escursione attraverso uno dei quartieri di quella popolosa città trovò sette bambini esposti, la maggior parte moribondi. L'emigrazione a poco a poco ha trionfato di tutti gli ostacoli. È da 40 anni in poi che il popolo chinese ha rotte le sue dighe, e, come un torrente che straripa, ha inondato la Cocincina, Giava, Borneo, Singapore, l'Australia e la California, il Perù e l'Antille.

DIARIO

Ecco quale sarebbe in sostanza il tenore delle parole dette da S. M. l'imperatore di Germania al *conte Brühl, vicepresidente della Camera dei Signori*, relativamente alla discussione della legge sull'ordinamento dei distretti e delle quali ha già fatto cenno il telegrafo:

« Mi venne annunziato che voi combattete energicamente la riforma. Quantunque, dacchè io sono salito sul trono, non mi sia giammai fatto lecito di fare pressione sopra alcuno per indurlo a dar voti non conformi al personale convincimento, tuttavia devo ora insistere su questo fatto, cioè che il progetto di legge che ora voi discutete, e che porta la mia firma, è considerato da me come un disegno di legge mio proprio. È assolutamente necessario che desso venga posto in vigore. Se venisse respinto, il conte Eulenburg forse darebbe la sua dimissione. Ma con ciò non è a credersi che il conte Eulenburg avrebbe per successore un uomo di Stato, le cui opinioni fossero più conformi a quelle dell'opposizione della Camera dei Signori; il nuovo ministro seguirebbe la stessa linea di condotta, precisamente come il suo predecessore, e suo speciale incarico sarebbe quello di far trionfare, ad onta di qualunque ostacolo, il nuovo ordinamento dei circoli. »

Riproduciamo i brani principali del discorso col quale il ministro prussiano dell'interno, conte Eulenburg, sostenne davanti alla Camera dei Signori, nella tornata del 23 ottobre, il progetto di legge sull'ordinamento dei cricoli:

« Io giudico, disse il ministro, che pochi sentimenti siano più disaggradevoli di quello che si prova dovendo lasciare una casetta, fornita di agiatezze, e tutta a propria disposizione, per trasferirsi ad abitare un vasto appartamento, che si abbia a dividere con altri. Ecco quale è il sentimento che tiene oppresso il preopinante, signor di Kleist-Retzow, allorquando egli prende a difendere la posizione, ch'egli stesso e gli altri membri del suo ceto occuparono soli fino ad ora. Comprendo quest'angoscia; ma, signori, per quanto a voi sia cara questa vostra posizione, il governo non può mantenervela.

« Col nuovo ordinamento dei circoli cesseranno di esistere le classi nell'attuale loro forma, e ciò unicamente perchè dalle assemblee dei circoli usciranno le Delegazioni di Circolo, e perchè queste ultime devono essere emanazioni della popolazione intiera, di cui quelle hanno a tutelare gli interessi. Voi dite che la nobiltà demaniale è l'appoggio dello Stato, e che le proprietà signorili sono il sostegno, i piedi del trono. Ma un numero grandissimo di queste proprietà non sono più quello che già furono. Desse sono travagliate da varie infermità; e molti di questi piedi soffrono di podagra. Ammetto perfettamente, che un ceto della popolazione, considerato come tale, sia un membro e un appoggio dello Stato, e debba, come tale, essere mantenuto, ma a patto che non rimanga chiuso ermeticamente. È mestieri che le classi rendansi accessibili le une alle altre, ed ecco perchè non vogliamo più classi che si tengano chiuse alle altre.

« Sono anch'io del parere del signor di Kleist relativamente ai contadini ed ai comuni. Il contadino rimane contadino, anche diventando possessore di grandi proprietà; ma tale rimarrebbe ancora più, se costretto vi fosse in virtù di legge per tutta l'eternità. Ora, se noi abbassiamo le barriere, dietro le quali egli oggidì sta confinato, e se noi poco a poco lo introduciamo nel seno della società presa nel suo complesso, il contadino potrà divenire proprietario di un dominio signorile... Ogni qualvolta io vi propongo una riforma, voi mi accusate di procedere in maniera radicale. Non è esatto, che io voglia sopprimere istituzioni, che hanno già fatte le loro prove; non distruggerle voglio, ma riformarle. Bel ragionamento sarebbe questo, o signori — Egli è coll'aiuto del nostro fucile ad ago, che abbiamo vinto negli anni 1866 e 1870, dunque mai più nessun'altr'arma che il fucile ad ago! — Mi pare che, nel mentre stesso che io vi parlo, noi veniamo riformando il nostro fucile ad ago, o ci adoperiamo per procurarci un'arma superiore. Così deve accadere riguardo alle Assemblee di Circolo; i principii erano giusti; la pratica era efficace; ma tali non sono più; e, in pace come in guerra, supremo dovere è quello di non lasciarsi precorrere da alcuno.

« Un altro rimprovero, che voi mi fate ed io non accetto, è che noi verremo trascinati, nostro malgrado, dalla corrente liberale. Signori, non a un partito noi obbediamo, ma all'opinione pubblica in generale, perchè la storia del mondo oggidì non ha più quell'aspetto che aveva dieci anni addietro. Noi siamo strettamente conservatori, perchè l'essere conservatore consiste per l'appunto nel fare i necessari miglioramenti a tempo opportuno e nella maniera più efficace.

« Quanto all'*atmosfera di radicalismo*, che si diffonderà sul paese dopo il nuovo ordinamento dei circoli, il signor di Kleist-Retzow ha ragione, ed è ciò che sempre avvenne dopo una qualche grande riforma; ma non vi prenda affanno di ciò; quest'atmosfera non durerà molto tempo. Coraggio adunque: perchè voi possedete ora ciò che è bene, questa non è una ragione per respingere il meglio. Il *governo ha fiducia nel senno delle popolazioni*; ugual fiducia abbiate anche voi. Questa è che ci animava durante l'ultima guerra.... Era possibile la sconfitta; così pure, se nella concorrenza, aperta dal riordinamento dei circoli, dovessimo essere battuti, abbiamo la ferma convinzione di risollevarci con maggior gloria. »

I giornali tedeschi recano, che il conte Eulenburg ha offerto la sua demissione, ma che l'imperatore non l'ha accettata. Anzi la *Kreuzzeitung* afferma, che il ministro dell'interno aveva chiesto la dimissione prima ancora della votazione definitiva, colla quale la Camera dei Signori ha respinto la legge; fino dai primi voti, coi quali la Camera preludeva alla decisione finale, il conte Eulenburg avea, secondo il citato giornale, cercato di ritirarsi.

È noto che le Delegazioni austro-ungariche, prima di separarsi, avevano tenuta in serbo la questione della Banca. Ora si conferma che su questo oggetto si è stabilito un accordo tra i presidenti e i ministri delle finanze dei due ministeri, austriaco e ungarico. A' termini di questo accordo, la Banca di Ungheria, fornita di una convenevole dotazione, esisterebbe come succursale della Banca Nazionale, talmente che sarebbe mantenuto il principio dell'unità della Banca.

Il *Journal Officiel de la République Française* del 31 ottobre scrive: « Nel suo numero del 27 di questo mese il *Journal Officiel* ha pubblicato una nota in risposta all'articolo dell'*Indépendance Belge*, relativo a un incidente che si diceva seguito a la Fère durante una colazione data dal colonnello del 17° reggimento. Questa nota non essendo bastata per illuminare l'opinione pubblica sul valore delle asserzioni pubblicate dall'*Indépendance Belge*, si rende necessario di riprodurre *in extenso* la protesta di cui si è accennato nel *Journal Officiel* del 27 ottobre, e che gli ufficiali, di cui si tratta in questo affare, hanno indirizzata, fino dal 26, al ministro della guerra. »

Segue il testo della protesta, firmata dal generale d'artiglieria Carlo di Lapeyrouse e da parecchi altri ufficiali, e diretta a smentire quanto l'*Indépendance Belge*, sulla fede di un suo corrispondente, aveva asserito di certe idee politiche manifestate da qualche ufficiale durante la colazione data in casa del signor Brisac, colonnello del 17° d'artiglieria.

Ecco l'ordine del giorno, annunciatoci dal telegrafo, che il generale Ducrot ha indirizzato agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati dell'8° corpo d'armata, assumendone il comando in capo:

« Accettando il comando che m'ha affidato il presidente della repubblica, non ho che un pensiero: il paese; che una volontà: lavorare con voi.

« Dopo le crudeli prove attraversate, noi dobbiamo ricordarci soltanto che, sul campo di battaglia, l'entusiasmo non può supplire alla preparazione, cioè al lavoro accumulato.

« In quanto al vostro còmpito morale, soldati, ho io bisogno d'indicarvelo?

« Ho io bisogno di dirvi che voi siete la speranza di tutti coloro che pregano?

« L'esercito è l'anima della nazione. Tempo fa sembrava che lo si avesse dimenticato, sembrava che ci si abbandonasse.

« Voi sapete ciò che ne avvenne.

« Oggi, ricchi e poveri, tutti verranno nelle nostre file.

« Giammai doveri più imperiosi, più sacri ci saranno stati imposti; perchè, diventando istruiti, disciplinati, forti, noi arresteremo i nemici dell'interno, senza che vi sia bisogno certamente di ricorrere a dolorosi rigori.

« In quanto a quelli che noi abbiamo combattuto passo a passo, dal Reno fino alle rive della Loira, forse essi potranno deplorare di averci per sempre lacerato il cuore strappando dalle nostre mani ferite i più cari figli della Francia.

Si era annunziato, quindi smentito, che il governo degli Stati Uniti imporrebbe una sopratassa del dieci per cento sulle merci di provenienza non francese, naviganti sotto bandiera francese. Ora un dispaccio di Nuova York reca, che il presidente Grant consentì a differire questo provvedimento.

Il Consiglio provinciale di Roma ha votato la somma di lire 4000 per soccorrere i danneggiati della provincia di Ferrara e

L. 1000 per quelli della provincia di Pavia.

L. 486 60 — oltre le lire mille già inviate — furono per sottoscrizione raccolte a Chambéry, a favore dei danneggiati della piena del Po.

L'offerta fatta dalla Colonia italiana di Pietroburgo per lo stesso scopo, già annunziata in L. 1254 60, ascese invece a L. 1524 60.

Notizie sulle piene.

Abbiamo il conforto di poter annunziare che anche il froldo d'Ostiglia trovasi oggidì in condizione rassicurante, e si sta provvedendo ai lavori di rinforzo per il caso di nuove piene.

La rotta dell'Oglio a Sant'Alberto sarà fra breve interclusa, e si stanno facendo i rilievi per chiudere stabilmente anche le altre.

Da Casalmaggiore si hanno notizie sempre migliori e tutti ormai ritengono superato il pericolo dei giorni scorsi.

Solo a Piacenza dobbiamo deplorare un nuovo disastro. Per violenta corrosione improvvisamente manifestatasi fu esportato l'argine Varatto che protegge il secondo comprensorio di Po finora rimasto illeso. Accorsi sul luogo gli ufficiali del Genio civile hanno tosto prese le necessarie disposizioni per fare una coronella con la massima urgenza.

Per poco che duri il buon tempo è da sperare che non si avranno danni gravissimi.

Intanto dappertutto si lavora colla massima attività per condurre a compimento le opere provvisorie e per por mano alle stabili difese che verranno eseguite con eguale premura per liberare le sventurate popolazioni dal pericolo di nuove disgrazie.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso
a tre posti d'ispettore telegrafico.

Essendo andato deserto il primo concorso pubblicato in dipendenza del R. decreto del 1° ottobre 1871, n. 502 (Serie 2ª), per tre posti di ispettore telegrafico con l'annuo stipendio di lire tremila, è aperto in seguito a disposizione Ministeriale del 22 giugno 1872 un nuovo concorso

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° febbraio 1873 alla Direzione Generale dei telegrafi in Firenze su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione da farsi constare mediante certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato;

b) Età non superiore agli anni 30 da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40;

c) Inscrizione nella 2ª categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'autorità competente. Per gl'ingegneri del Genio civile e gl'impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla respettiva Amministrazione;

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gli ingegneri, da un istituto tecnico superiore del Regno, o da altro istituto equipollente;

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato;

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese,	un tema
Geografia	»
Fisica	»
Chimica	»
Matematiche, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore,	due temi
Geodesia	un tema
Meccanica	»
Disegno	»

L'esperimento avrà luogo nella località e nel giorno che verrà designato ai concorrenti con speciale avviso.

L'esame sarà diviso in cinque sedute, una per giorno, cioè prima seduta: lingua francese e geografia; seconda seduta: fisica e chimica; terza seduta: matematiche pure; quarta seduta: meccanica e geodesia; quinta seduta: disegno.

Ciascuna seduta comincierà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gli insegnanti in stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario nominato pure dal Ministro.

A parità di merito sarà data la preferenza: 1° agli ingegneri del Genio civile; 2° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese che è d'obbligo come al comma *e*).

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date pruove di speciali studi in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti, saranno istruiti nella telegrafia a cura dell'Amministrazione e dovranno fare un anno di tirocinio pratico gratuito nel Regno, in cui sarà compreso il tempo passato all'istruzione, quindi un anno d'istruzione complementare all'estero con una indennità fissa di lire tremila.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gli impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Firenze, dalla Direzione Generale dei telegrafi, addì 25 settembre 1872.

Il Direttore Generale
E. D'Amico.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 1.

Oro 112 5[8.

New-York, 1.

I carichi di merci provenienti dalla Svizzera sono esenti dalla sopratassa differenziale del 10 per cento.

La Germania annunziò ufficialmente che ricusa d'intervenire nella questione dell'emigrazione in America.

Berlino, 2.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza reale la quale convoca la nuova sessione delle due Camere della Dieta prussiana pel 12 novembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la posizione e la vocazione della Prussia in Germania esigono che si facciano prontamente svanire le opposizioni create dalla Camera dei Signori.

Secondo la *Gazzetta di Spener* sarebbe scoppiato un dissenso fra i membri del partito del centro.

Copenaghen, 2.

È smentita da buona fonte la notizia di un prossimo abboccamento fra il Re di Danimarca ed il Re di Svezia.

Könisberg, 2.

Il giornale *Il Katholik* pubblica una lettera di Grunert al vescovo di Ermeland, nella quale dichiara che non può più riconoscerlo come suo vescovo, avendo questi riconosciuto il dogma dell'infallibilità e abbandonato il terreno del Concilio di Trento.

Parigi, 2.

Ieri fu firmata la Convenzione postale colla Russia.

Una banda di 150 uomini attaccò l'ufficio daziario di Besseges, nel Gard. Due gendarmi, che rimasero feriti, fecero fuoco, uccisero due della banda e ne ferirono uno. Furono spedite truppe.

Rouen, 2.

I commercianti tennero una riunione in favore degli alsaziani e lorenesi.

Pouyer Quertier raccomandò le sottoscrizioni per venire in loro soccorso; disse che oltre 200 mila emigrati trovansi senza risorse.

Pouyer Quertier parlò coi sindaci delle città occupate, e tutti gli dissero che aprono i giornali francesi con terrore, temendo di trovarvi qualche attacco contro i prussiani, i quali allora usano rappresaglie contro gli abitanti.

Berlino, 2.

La *Gazzetta della Croce* dichiara che la notizia dei giornali relativa alla nomina del conte Perponcher a ministro plenipotenziario a Roma è prematura.

Costantinopoli, 2.

Il ministro presso la Corte d'Italia, Serkis bey, è partito ieri per Roma per la via di Varna.

Pietroburgo, 2.

I distaccamenti militari spediti questa primavera per proteggere i Chirghiz contro le scorrerie delle popolazioni nomadi furono richiamati.

Il Kan di Khiva fa costruire una nuova fortezza sul mare d'Aral e ricusa di mettere in libertà i prigionieri russi.

BORSA DI PARIGI — 2 novembre.

	31	2
Prèstito francese 5 0[0	87 22	87 10
Rendita id. 3 0[0	53 10	52 70
Id. id. 5 0[0	84 40	84 10
Id. italiana 5 0[0	68 80	68 60
Consolidato inglese	92 1[2	92 7[16
Ferrovie Lombardo-Venete	488 —	486 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 —	259 50
Ferrovie Romane	153 —	158 —
Obbligazioni Romane	189 —	189 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	200 —	200 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	205 50	205 —
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	485 —	485 —
Azioni id. id.	812 50	830 —
Londra, a vista	25 62 1[2	25 63
Aggio dell'oro per mille	8 —	9 —
Banca franco-italiana	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 2 novembre 1872 (ore 16 50).

Il cielo si è coperto di nubi in molti luoghi. Il mare è calmo e i venti deboli e varii. Le pressioni sono diminuite di 1 a 3 mm. in quasi tutta l'Italia. Tempo cattivo in quasi tutta la Francia. Probabilità di turbamenti atmosferici in varie parti dell'Italia superiore e centrale.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 novembre 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 1	765 6	764 9	764 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	7 0	17 6	18 8	18 5	Massimo = 18 5 C. = 14 8 R.
Umidità relativa	99	57	60	91	Minimo = 7 2 C. = 5 7 R.
Umidità assoluta	7 33	9 11	9 85	10 54	
Anemoscopio	N. 2	N. 1	N. 0	calma	
Stato del cielo	8. nebbietta bassa	10. bello	10. bello	9. un po' nebbioso	

Corso legale delle sottoindicate merci sul mercato di Roma dal dì 27 ottobre al dì 2 nov. 1872.

Numero d'ordine	ARTICOLI	Per ogni	PREZZO Contanti Minimo L. C.	Contanti Massimo L. C.	Condizioni Minimo L. C.	Condizioni Massimo L. C.
1	Bovi romani	10 chilog.	14 01	14 75	— —	— —
2	Detti perugini	»	18 86	17 70	— —	— —
3	Vacche romane	»	14 01	14 75	— —	— —
4	Dette perugine	»	14 75	15 84	— —	— —
5	Vitelle camparecce	»	— —	— —	— —	— —
6	Maiali	»	12 24	12 98	— —	— —
7	Abacchi di tutta stagione	»	8 26	8 48	— —	— —
8	Capretti	Uno	8 —	9 —	— —	— —
9	Grano tenero della provincia romana, 1ª qualità	Quintale	36 86	— —	37 55	37 78
10	Detto seconda qualità	»	36 86	— —	36 86	— —
11	Lupini	»	10 24	— —	— —	— —
12	Avena nuova, 1ª qualità	»	15 96	— —	— —	— —
13	Caffè Ceylon, 1ª qualità	»	— —	— —	324 50	— —
14	Formaggio pecorino vecchio	»	154 87 1[2	— —	— —	— —
15	Lana tosa Ascolana	»	531 —	— —	— —	— —
16	Detta macellata	»	403 58 1[2	406 62 1[2	— —	— —
17	Olio di olivo, 2ª qualità	Litro	1 05	— —	— —	— —
18	Petrolio in cassette	Cassa	— —	— —	34 —	— —
19	Cotone filato trama grezza	Pacco	— —	— —	15 87 1[2	— —

La Camera di Commercio ed Arti di Roma nell'adunanza del 29 ottobre decorso nominava al posto di applicato presso il suo ufficio il signor avv. Angelo Majerini.

Il Deputato di Borsa: Odoardo Bassoni. *Il Sindaco*: Michele Battistri.

Segue ELENCO N. 182 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

Nº d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
100	Lavagnino Lorenzo	16 ottobre 1850 — Alessandria	orfani di Niccolò già maggiore, e di Badino Maria, pensionata	27 giugno 1850	1 dicemb. 1870	461 25	15 dicemb. 1869	durante la minore età.
	Id. Vincenzo Francesco	6 novembre 1853 — Genova						
101	Sinigaglia Michele	1° agosto 1840 — Parma	già capitano di fanteria in aspettativa	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	1900 »	1 novemb. 1870	a vita.
102	Cane Amedeo	24 novembre 1844 — Torino	furiere nel 44° fanteria	id.	id.	415 »	10 id.	id.
103	Degrossi Giovanni	1° gennaio 1840 — Oneglia	luogotenente di fanteria in aspettativa	25 maggio 1852	id.	562 50	25 agosto 1870	per 4 anni e 6 mesi.
104	Poretto Gio. Battista	29 maggio 1847 — Torino	soldato nel reggimento Cavalleggeri di Saluzzo	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	300 »	2 novemb. 1870	a vita.
105	Schiavo Giuseppe	6 novembre 1846 — Pollica	marinaro di 2ª classe nel corpo Reali Equipaggi	20 giug. 1851 e 26 marzo 1865	id.	360 »	28 ottobre 1870	id.
106	Zupi Arsenio	10 marzo 1813 — Fiumefreddo	capitano nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	2145 »	16 settemb. 1870	id.
107	Fiannacca Letterio	26 settembre 1818 — Pace	padre del marinaro di 3ª classe Domenico, morto nelle acque del mar Rosso	20 giug. 1851 e 26 marzo 1865	id.	232 50	13 maggio 1870	id.
108	D'Avanzo Giuseppe	12 giugno 1826 — Roma	contabile di 1ª classe alla soppressa consulta per le finanze a Roma	M. P. 1° magg. 1828 e Editto 28 giug. 1843	id.	1455 55	1 novemb. 1870	id.
109	Falcioni Felice	20 novembre 1806 — S. Marcello	contabile di 2ª classe nella soppressa consulta per le finanze in Roma	id.	id.	1527 37	id.	id.
110	Felicetti Francesco	4 agosto 1813 — Ancona	già sottot. della disciolta guardia di finanza pont.	Reg. P. 24 ottobre 1827	id.	1276 80	12 ottobre 1870	id.
111	Forlini Anacleta	7 maggio 1814 — Ancona	ved. di Asdrubali Lorenzo già gend. pontificio in ritiro	M. P. P. 30 gennaio 1822	id.	65 11	28 luglio 1870	durante vedovanza.
112	Balconi Maria	28 gennaio 1810 — Milano	ved. di Angelo Navoni già guardia di finanza sedent.	Direttive austriache	id.	—	8 aprile 1870	cent. 47 e 530/1000 al giorno — a vita.
						80 »	—	trimestre funerario — per una sol volta.
113	Agrati Achille	28 maggio 1824 — Milano	già spazzino del palazzo ex-Reale di Alessandria	id.	id.	—	1 gennaio 1870	cent. 51 e 851/1000 al giorno — a vita.
114	Ragozzino Clementina	29 dicembre 1827 — Napoli	orfana di Gennaro già impiegato nei dazi indiretti e di Pezzella Maria pensionata	Decr. Borb. 3 maggio 1816	id.	212 50	2 giugno 1870	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
115	Salerni Mª Fanny	4 maggio 1830 — Napoli	orfana di Gennaro già maresciallo di campo a riposo e di Mª Carmela Romero premorta	id.	id.	1147 50	3 agosto 1870	id.
116	Romani Giuseppe	9 maggio 1808 — Roma	capo degli atti nella segret. gen. delle finanze in Roma	1 magg. 1828 e 28 giug. 1843	id.	3192 »	1 novemb. 1870	a vita.
117	Befani Alessandro	2 marzo 1828 — Napoli	commesso di 2ª classe nella computisteria generale	id.	id.	670 82	id.	id.
118	Pelagalli o Pelagallo Luigi	29 marzo 1819 — Roma	capo d'ufficio nella direz. gen. di polizia in Roma	id.	id.	2894 »	id.	id.
119	St-Michiel Augusto	14 giugno 1810 — Roma	già capocontabile del Ministero dell'Interno in Roma	id.	id.	2314 20	id.	id.
120	Sagretti Errico	18 marzo 1833 — Roma	già verificatore nella dogana di Roma	id.	id.	909 72	1 dicemb. 1870	id.
121	Luzzi Agnese	18 novembre 1816 — Roma	vedova di Righi Valentino già impiegato della presidenza del censo a riposo	id.	id.	851 20	15 ottobre 1870	durante vedovanza.
122	Simboli Gaetano	23 febbr. 1791 - Civitanova (Marche)	contabile nella dogana di terra di Civitavecchia	id.	id.	2234 40	1 novemb. 1870	a vita.
123	De Regis Gaetano	27 dicembre 1809 — Roma	adjutore presso la depositeria generale in Roma	id.	id.	1336 60	id.	id.
124	Scifoni Francesco Saverio	24 gennaio 1812 — Roma	adjutore di 1ª classe nella direzione dei dazi diretti e delle proprietà camerali	id.	id.	1452 36	id.	id.
125	Vittori Pietro	3 luglio 1800 — Stroncone	già macchinista di 2ª classe nei vapori del Tevere	R. P. 24 ottobre 1827	id.	1276 80	id.	id.
126	Braccetti Teresa	4 ottobre 1821 — Roma	vedova ed orfane di Veglianti Indimiro già portiere dell'ufficio del controllo in Roma	1 maggio 1828 e 28 giug. 1843	id.	472 40	3 id.	durante vedovanza della madre e lo stato nubile delle figlie.
	Veglianti Elena	12 id. 1852 — id.						
	Id. Assunta	14 aprile 1857 — id.						
	Id. Giulia	16 id. 1863 — id.						
127	Mazzoli Cesare	22 febbraio 1822 — Roma	già commesso di 1ª classe nelle dogane	id.	id.	948 02	11 id.	a vita.
128	Olivieri Antonio	24 giugno 1806 — Falerone	già commesso di 2ª classe nelle dogane romane	id.	id.	1899 24	id.	id.
129	Angeletti Pietro	22 gennaio 1811 — Roma	già commesso nelle dogane in Roma	id.	id.	2553 60	id.	id.
130	Marzi Luigi Rotilio	8 gennaio 1831 — Priverno	già commesso di contabilità al Ministero dell'Interno	id.	id.	670 82	id.	id.
131	Scerra avv. Lodovico	9 luglio 1808 — Bagnorea	già segretario ff. di direttore alla direzione delle proprietà camerali	id.	id.	1436 40	id.	id.
132	Pasquali Gio. Battista	5 giugno 1817 — Roma	già minutante nella segret. gen. del Ministero Finanze	id.	id.	2425 92	id.	id.
133	Torti Benedetto	14 giugno 1827 — Roma	già comm. di 3ª cl. nella direz. gen. del debito pubbl.	id.	id.	727 77	id.	id.
134	Giorgi Roberto	6 giugno 1831 — Firenze	già commesso nella direz. gen. del debito pubblico in Roma	id.	id.	335 16	id.	id.
135	Angelini Francesco	3 marzo 1819 — Spoleto	già capo d'ufficio nella soppressa consulta di Stato per le finanze in Roma	id.	id.	2793 »	id.	id.
136	Paoletti Napoleone	26 agosto 1810 — Ascoli	già tenente nel disciolto corpo delle guardie di finanza pontificie	R. P. 24 ottobre 1827	id.	1596 »	12 ottobre 1870	id.
137	Sirani Giovanni	15 aprile 1817 — Roma	già aiutante di 2ª classe nella direzione dei lotti	M. P. 1 maggio 1828 e Editto 28 giug. 1843	id.	1476 30	1 novemb. 1870	id.
138	De Romanis Errico	31 marzo 1824 — Roma	già commesso di 3ª classe nella direzione generale del debito pubblico di Roma	id.	id.	545 83	id.	id.
139	Ciccognani Vincenzo	6 agosto 1827 — Roma	già adjutore di 1ª classe nella computisteria generale	id.	id.	1228 92	id.	id.
140	De Masellis Ferdinando	22 febbraio 1807 — Napoli	già cancelliere di pretura di mandamento	14 aprile 1864	2 id.	1280 »	id.	id.
141	Clementi Angela	8 giugno 1803 — Sant'Egidio alla Vibrata	vedova di Farina Giuseppe tenente dei dazi indiretti, pensionato	Dec. Borb. 3 maggio 1816	id.	170 »	id. 1869	durante vedovanza.
142	Russomanno Francesco	7 ottobre 1831 — Aversa	guardia doganale comune di terra	13 ag. 1862 e 17 magg. 1863	id.	165 »	1 ottobre 1870	a vita.
143	Moroni Luigi	5 settembre 1832 — Sondrio	appuntato di S. P. presso la compagnia di Milano	20 marzo 1865	id.	200 »	1 giugno 1870	id.
144	Esposta Marcellina	2 giugno 1804 — Genova	vedova di Canepa Giacomo già guardiano dei bagni marittimi, pensionato	Brevetto Sardo 21 febb. 1835	id.	188 66	id.	durante vedovanza.
145	Cassinera Severino	12 ottobre 1817 — Mezzanino	già agente subalterno di dogana	14 aprile 1864	id.	720 »	1 novemb. 1870	a vita.
146	Piola Andrea	7 agosto 1822 — Soresina	già scrivano demaniale	id.	id.	675 »	1 ottobre 1870	id.
147	Repossi Beatrice	22 ottobre 1845 — Milano	vedova di Schouller o Schuoller Raffaele già scrivano d'intendenza militare	id.	id.	1625 »	—	per una sol volta.
148	Rinaldi Francesco	18 marzo 1813 — Collesano	già caposezione nell'amministrazione delle poste	id.	id.	1546 »	16 settemb. 1870	a vita.
149	Luglio Marcella	9 gennaio 1826 — Gonzaga	vedova di Melli Luigi già giudice del tribunale, pensionato col titolo di vicepresidente	id.	id.	867 »	21 ottobre 1870	durante vedovanza.
150	Negri Giuseppe	1° febbraio 1810 — Milano	già ufficiale nell'amministrazione del dazio consumo in servizio del municipio di Cremona	id.	id.	1493 »	1 settemb. 1870	a vita. — delle quali L. 1066,18 a carico dello Stato e 426,82 a carico del municipio di Cremona.
151	Di Franco Mª Giuseppa	26 maggio 1796 — Napoli	vedova di Lambanchi Mattia già ordinanza del Regio museo di Napoli	id.	id.	484 »	—	per una sol volta.
152	Frezza Filippo	16 novembre 1832 — Roma	commesso di 2ª classe nella direzione generale delle dogane in Roma	1 magg. 1828 e 28 giug. 1843	1 id.	1228 92	1 novemb. 1870	a vita.
153	Palenzia Giuseppa	28 dicembre 1813 — Trapani	vedova di Cedrangolo Gennaro già ufficiale dei dazi indiretti, pensionato	Dec. Borb. 3 maggio 1816	2 id.	212 50	10 marzo 1870	durante vedovanza.
154	Maravita o Maravido Raffaele	28 marzo 1818 — Capua	già musicante nell'8° reggimento di linea del disciolto esercito delle Due Sicilie	Id., nonchè l'articolo 31 della legge 14 aprile 1864.	2 id.	76 50	1 dicemb. 1868	a vita.
155	Angeleri cav. Antonio	26 dicembre 1801 — Pieve del Cairo	già maestro di pianoforte nel R. collegio delle fanciulle in Milano e professore presso quel conservatorio musicale	14 aprile 1864	id.	2400 »	1 marzo 1870	id.
156	Sacchi Regina	20 marzo 1831 — Gropello (Pavia)	vedova di Botto Gio. Battista già ufficiale di 1ª classe alle visite doganali	RR. Pat. Sarde 25 marzo 1822	id.	750 »	16 luglio 1870	durante vedovanza.
157	Rocchietti Flavia	18 ottobre 1833 — Torino	ved. di Collino Carlo usc. del Minist. degli Interni	14 aprile 1864	id.	833 33	—	per una sol volta.
158	Nasta Francesco	21 novembre 1796 — Palermo	già razionale della cessata gran Corte dei conti di Palermo	id.	id.	1958 »	1 luglio 1870	a vita.
159	Daviso barone Luigi Vittorio	7 dicembre 1807 — Chieri	maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo col grado di luogotenente colonnello	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	3 id.	3060 »	1 novemb. 1870	id.
160	Anselmi Nicolò	5 gennaio 1831 — Padova	sottocommiss. di guerra nel corpo d'intend. milit.	25 maggio 1852	id.	1266 66	id.	id.
161	Beltramo cav. Silvio	14 aprile 1824 — Castelnuovo d'Asti	maggiore di cavalleria	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	2570 »	16 id.	id.
162	Bernasconi Pietro	19 febbraio 1826 — Uggiate	sottotenente di cavalleria	id.	id.	1000 »	id.	id.
163	Rubini o Rubino sac. Nicola	12 aprile 1808 — Teora	cappellano militare in aspettativa	25 maggio 1862	id.	986 84	16 ottobre 1870	id.
164	Chichisola o Chichizzola Gio. Andrea	1° giugno 1823 — Zoagli	già capitano d'artiglieria	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	1786 58	16 novemb. 1870	id.
165	Toni Pericle	27 aprile 1854 — Faenza	orfani di Marco già serg. e di Raggi Lavinia, pens.	id.	id.	252 50	5 maggio 1870	durante la minore età di entrambi, e per la femmina con la condizione altresì dello stato nubile.
	Id. Annunziata	25 marzo 1860 — id.						
166	Fontana Mª Teresa	29 ottobre 1803 — Modena	vedova di Giuseppe Forti già segretario d'intendenza di finanza, pensionato	14 aprile 1864	id.	480 »	9 settemb. 1870	durante vedovanza.
167	De Simone Francesco	1° marzo 1815 — Palermo	già segr. del disciolto dicastero di S. P. in Palermo	id.	id.	2625 »	1 novemb. 1870	a vita.
168	Luchini abate Angelo	28 marzo 1804 — Roma	1° sostituto commissario dalla rev. camera apostolica	1 magg. 1828 e 28 giug. 1843	6 id.	1829 99	id.	id.
169	Ralli monsignor Filippo	16 dicembre 1806 — Roma	avvocato generale del fisco id.	id.	id.	1896 50	id.	id.
170	Neri Nicola	1° gennaio 1834 — Roma	commesso di 1ª classe nella direzione del debito pubblico	id.	id.	402 19	id.	id.
171	Perelli Carlo	26 ottobre 1816 — Roma	commesso di 2ª cl. nella contabilità del Ministero dell'Interno	id.	id.	1675 80	id.	id.
172	Palomba Clemente	23 marzo 1817 — Civitavecchia	già governatore di Frascati	id.	id.	1117 20	id.	id.
173	Colantoni Luigi	11 agosto 1808 — Roma	governatore a Corneto	id.	id.	1896 50	id.	id.
174	Garofolini Augusto	18 settembre 1810 — Roma	1° minutante nella segreteria generale del Ministero delle finanze a Roma	id.	id.	3330 40	id.	id.
175	Gianfelici Giacomo	23 febbraio 1811 — Tolentino	governatore di Terracina	id.	id.	2154 60	id.	id.
176	Cappelletti Adriano	3 novembre 1821 — Roma	giudice process. presso il tribunale criminale di Roma	id.	id.	1532 16	id.	id.
177	Manfredi avv. Carlo	26 gennaio 1815 — Cerese	id. del 2° turno id.	id.	id.	3463 32	id.	id.
178	Placidi Luigi	31 marzo 1830 — Roma	già commesso nell'amministrazione gen. delle poste	id.	id.	606 48	id.	id.
179	De Camillis Vincenzo	22 febbraio 1832 — Roma	già commesso di 4ª classe nell'amministrazione generale del debito pubblico	id.	id.	517 10	id.	id.
180	Invernizi Gaetano	12 dicembre 1811 — Roma	già direttore delle scritture della R. C. A.	id.	id.	3192 »	id.	id.
181	Ferrari Pietro	12 novembre 1809 — Roma	già sottocapo computista nel banco del monte di pietà in Roma	id.	id.	2234 40	id.	id.
182	Capogrossi Giovanni	6 dicembre 1825 — Roma	già commesso di 2ª classe nella direzione del debito pubblico pontificio	id.	id.	983 13	id.	id.
183	Zarlatti Francesco	15 settembre 1808 — Roma	già verific. presso gli uffizi della direz. postale di Roma	id.	id.	3192 »	id.	id.
184	Ciccognani Scipione	24 luglio 1834 — Roma	già 4° adjutore nella depositeria gen. della R. C. A.	id.	id.	766 08	id.	id.
185	Zilnea Giovanni	—	già 2° id.	id.	id.	1058 86	id.	id.
186	Masciarelli Luciano	5 maggio 1809 — Jaro	già minutante agg. alla segreteria delle fin. a Roma	id.	id.	2553 60	id.	id.
187	Vassalli Francesco	13 marzo 1836 — Roma	già adjutore nella depositeria generale di Roma	id.	id.	598 50	id.	id.
188	Tamberlicchi Salvatore	29 giugno 1819 — Roma	già pagatore dei mandati nella depositeria generale	id.	id.	3072 30	id.	id.
189	De Magistris Luisa	29 ottobre 1821 — Roma	vedova di Boni Giovanni già guardia nella galleria delle statue in Firenze, pensionato	Reg. Toscano 22 nov. 1849	7 id.	315 »	30 agosto 1870	durante vedov. — di cui L. 232 23 a carico dello Stato, e 82 77 a carico del municipio di Firenze.
190	Boato Cecilia	10 luglio 1791 — S. M. del Torresino	vedova di Orian Giovanni Mª già guardia di finanza sedentaria, pensionato	Direttive austriache ed il Decreto ital. 19 febb. 1806	id.	—	11 maggio 1870	cent. 88 e 24/1000 al giorno — durante vedov.
191	Di Carlo Maria	15 agosto 1788 — Pizzoli	ved. di Castriconi Lorenzo già cust. di Corte di app.	14 aprile 1864	id.	175 »	19 luglio 1870	id.
192	Tommasone Michele	30 giugno 1804 — Lucera	vicecancelliere di mandamento	id.	id.	720 »	1 id.	a vita.
193	Pizzi Giosuè	23 ottobre 1813 — Lomarzo	già cancelliere di mandamento	id.	id.	1280 »	1 novemb. 1870	id.
194	Martini Pellegrino	4 luglio 1815 — Mantova	già guardiano nelle carceri giudiziarie	id.	id.	541 »	1 ottobre 1870	id.
195	Olivieri Giovanni	16 giugno 1815 — Verona	già secondino nelle carceri giudiziarie	id.	id.	631 »	id.	id.
196	Becchi avv. Flaminio	18 agosto 1824 — Savona	già pretore di mandamento in aspettativa	id.	id.	3000 »	—	per una sol volta.
197	Costa Luisa	28 febbraio 1815 — Lecce	orfane nubili di Costa Oronzio Gabriele già professore della R. Università di Napoli e della premorta Gaetana Curvino	Decr. Borb. 3 maggio 1816	id.	127 50	1 maggio 1870	durante lo stato nubile e maritandosi avranno diritto ad un'annata della rispettiva quota di pensione
	Id. Costanza	17 aprile 1821 — id.						
198	Verri Antonio	13 settembre 1834 — S. Cipriano	guardia doganale comune di mare	13 maggio 1862 e 17 id. 1863	id.	180 »	1 ottobre 1870	a vita.
199	Lo Coco Ignazio	24 luglio 1820 — Monreale	già guardia doganale comune di terra	13 maggio 1862	id.	330 »	16 id.	id.
200	Accardo Giovanni	4 febbraio 1824 — Resina	id. scelta id.	id.	id.	585 »	1 novemb. 1869	id.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI FOGGIA

Avviso d'Asta

per la vendita di beni demaniali autorizzata colle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 24 novembre 1864, n. 2006, a mezzo della Società Anonima, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvertito che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 30 del mese di novembre p. v. in una delle sale di quest'Intendenza innanzi al signor Intendente o di persona da esso delegata, ed in concorso di un rappresentante della Società anonima predetta, si procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco I. D.

Il detto elenco, i capitolati trovansi depositati presso quest'Intendenza ove chiunque vi abbia interesse potrà prenderne visione.

I beni che si pongono in vendita trovansi nel comune di Rignano Garganico, formano parte della tenuta nazionale di PAGLICCIO *e sono i seguenti;*

Lotto 1. — Masseria di Lama nella parte a destra del canale dei Ruscetti e di Lama, destinata al pascolo degli armenti nazionali, con oliveto, boschi di alto fusto e cedui, con prevalenza dell'elce, casone recentemente costruito, serbatoio d'acqua in muratura, e casetta di due stanze terrene, estensione ett. 113 12 49.

Lotto 43. — Masseria di Pagliccio destinata al pascolo dell'armento nazionale vaccino, composto di oliveti al piano, ed alle coste di boschi cedui forti, di macchie, di pascoli piani e montuosi, di vasto fabbricato con stalle, grotte, e recinti per ricovero del bestiame, con casificio (vaccheria), ricovero pei pastori e per le raccoglitrici delle ulive, scuderia, cantina, cucina, camere, cappella fornita di arredi sacri, e parecchie cisterne (piscine), con trappeto nuovo provveduto di sei torchi ordinari ed uno idraulico, di tre frantoi, e di magazzini per le ulive, le sansecce e gli olii, estensione ett. 348.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi ridotti:

Pel lotto 1, L. 53,622 45 — Idem 43, L. 199,763 23.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire 200 pel lotto 1, e di lire 500 pel lotto 43.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per gl'incanti far fede di aver depositato una somma corrispondente al decimo del prezzo del lotto al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prender visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Foggia, addì 21 ottobre 1872.

5517 *Il Segretario:* MONDINO.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

Avviso d'asta.

Si rende noto al pubblico che il giorno 15 novembre 1872, alle ore 12 meridiane, in una delle sale di questa Intendenza si terranno gli incanti per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo nei Comuni compresi nel presente avviso decaduti dall'abbuonamento fatto col Governo per la imposta ridetta.

1. Lo appalto decorrerà dal primo gennaio 1873 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore deve provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazii comunali, dividendo con ciascun Comune le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'articolo 2 dello allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840 e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo è quello sotto descritto per ciascun comune.

4. Gl'incanti si fanno per mezzo di offerte segrete ne' modi stabiliti dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale ad un sesto dell'annuo canone assegnato per ciascun comune.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

7. Presso l'Intendenza di Finanza e presso quella Sottoprefettura del circondario saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo, di aggiudicazione sarà dalla Prefettura di questa provincia inviata all'Intendenza di Finanza.

9. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

10. La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente allo ammontare di un semestre dell'annuo canone assegnato per ciascun comune.

11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procede alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 8 dei capitoli d'onere.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei Conti, salvi gli effetti dell'articolo 88 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario di questa provincia, e nella Gazzetta nella quale si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

NB. Il giorno fissato per l'offerta di aumento del ventesimo è il 30 novembre.

Circondario	COMUNI DA APPALTARSI	QUALIFICA	Canone annuo pattuito col comune	Canone annuo d'appalto
Caserta	Aversa	Chiuso	L. 72000	L. 72000
	Marcianise	idem	» 26000	» 26000
Gaeta	Gaeta	idem	» 60000	» 60000
	Ponza	idem	» 3700	» 3700
Nola	Acerra	idem	» 45000	» 45000

Caserta, 23 ottobre 1872.

5515 *Per l'Intendente:* G. GARGIULO.

BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE IN MILANO

(1ª *pubblicazione*)

Essendo stato notificato a questo Consiglio d'Amministrazione della Banca Industriale e Commerciale in Milano, lo smarrimento di n. 4 titoli provvisori, con tre decimi versati, rappresentanti n. 17 azioni della Banca suddetta portanti i

N. 2141 con titolo da 1 azione
» 2142 » » 1 »
» 736 » » 5 »
» 1857 » » 10 »

emessi il 1° marzo 1872 e intestati ai signori Francesco Costa e figli, di Genova, se ne dà avviso al pubblico con avvertenza, che, ove non venga fatta opposizione alcuna entro il termine di due mesi dalla data della presente pubblicazione, verranno annullati i suddetti titoli, e ne verranno rilasciati i duplicati a senso del disposto del § 11 dello statuto sociale.

Milano, 10 ottobre 1872.

5530 Il Consiglio d'Amministrazione.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso d'asta.

In ordine a dispaccio del Ministero dei lavori pubblici, Direzione Generale delle opere idrauliche, in data 28 scorso mese d'ottobre, n. 25045-26697, div. 5ª, si avvisa il pubblico che nel giorno di lunedì 18 del corrente mese, alle ore 11 meridiane, si addiverrà in una delle sale di questa prefettura, e dinanzi al signor prefetto o di chi ne farà le veci all'appalto dei

Lavori di rialzamento e sistemazione dell'argine destro del fiume Po dal segnale di guardia n. 43 *al* 71, *meno la tratta fra le sezioni* 37 *e* 41, *misurando così il lavoro una lunghezza di metri* 6857, *per l'importo a base d'asta di L.* 56,290.

Perciò tutti coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentarsi in questa prefettura nell'ora e giorno sopraindicato per fare le loro offerte.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale approvati dal Ministero dei lavori pubblici, e visibili nelle ore d'ufficio nell'archivio di questa prefettura.

Gli aspiranti per essere ammessi alle licitazioni dovranno all'atto dell'asta presentare:

1. Certificato d'idoneità e di moralità di recente data;
2. Depositare in numerario o in biglietti della Banca Nazionale la somma di L. 2000, a garanzia dell'asta.

Non saranno ammesse a concorrere agl'incanti le persone che nella esecuzione di altre opere siansi rese colpevoli di negligenza o di mala fede verso il Governo o verso privati.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 120 lavorativi, a datare dalla consegna, e la penale pecuniaria sarà di L. 10 per ciascun giorno di ritardo.

Le offerte dovranno essere fatte in ragione decimale.

La cauzione definitiva da prestarsi è fissata in L. 5600.

Il termine utile per migliorare il prezzo dell'aggiudicazione mediante offerta non inferiore del ventesimo resta fissato fino al mezzodì del giorno di lunedì 2 dicembre.

Le spese del presente avviso, per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di registro e contrattuali, saranno a carico dell'appaltatore.

Mantova, il 1° novembre 1872.

5516 *Il Segretario:* MAGNASCO.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno 18 novembre p. v., alle ore 2 pomerid., si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa divisione, nel locale in via Bogino, n. 6, piano terzo, all'appalto della provvista suddetta come in appresso:

Designazione dei magazzini	Grano da appaltarsi: Qualità del genere	Grano da appaltarsi: Quantità quintali	Diviso in lotti: Num.	Diviso in lotti: di quintali caduno	Prezzo per ogni quintale	Rate di consegna	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE	Somma per cauzione di caduu lotto
Torino	Nostrale	3500	35	100	L. 44	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	L. 300
	Estero	4000	40	100	» 46	3		» 300

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

I grani da provvedersi dovranno essere del raccolto dell'anno 1872 e di qualità eguale ai campioni di base d'asta esistenti in quest'ufficio.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nelle schede segrete del Ministero che serviranno per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, addì 31 ottobre 1872.

Per detta Intendenza Militare
5517 *Il Sottocommissario di Guerra:* A. Ceva di Nucetto.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI TERAMO

Nell'incanto tenutosi oggi in quest'ufficio d'Intendenza è stato aggiudicato l'esercizio dello spaccio all'ingrosso dei generi di privativa da istituirsi in Ancarano, mandamento omonimo, circondario e provincia di Teramo, mediante l'offerto ribasso di L. 2 901 sulla provvigione di L. 8 701 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa de'sali, e di quello di L. 2 107 sulla provvigione di L. 6 367 per ogni 100 lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, descritte nell'avviso dell'11 ottobre corrente.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sugli indicati prezzi di deliberamento, andrà a scadere alle ore 11 ant. del giorno 15 novembre p. v., e che le offerte medesime saranno ricevute da quest'Intendenza unitamente alla prova dell'eseguito deposito di L. 350 per garanzia dell'offerta stessa, e del documento comprovante la capacità di obbligarsi menzionato all'art. 4 dell'avviso succitato.

Teramo, addì 31 ottobre 1872.

5518 *L'Intendente:* A. SIBILLA.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano radunato in camera di consiglio, sezione prima ferie, composta dal presidente cav. dott. Longoni, e dai giudici Malacrida e Piloni:

Udita la relazione del giudice delegato colla lettura del sovraesteso ricorso;

Veduti i presentati documenti e ritenuto che i signori Pietro e Giuseppe Righini del fu Carlo hanno giustificato di essere oggi gli esclusivi proprietarii del deposito portato dalla polizza 13 ottobre 1869 lire 4289 intestato a Carlo Righini, e ciò per avere essi raccolta l'intiera eredità di quest'ultimo resosi defunto in Milano il ventitrè marzo 1870, disinteressando coll'assenso dell'autorità tutoria il minore legittimario Carlo Rivolta di Serafino;

Ritenuto che i predetti fratelli Righini del fu Carlo hanno anche comprovato l'avvenuto integrale pagamento del prezzo sul quale il padre loro Carlo Righini si rese deliberatario degli stabili costituenti la possessione di Muggiano di compendio della massa dell'oberato Giuseppe Fumagalli e di cui nel decreto 15 settembre 1869 del giudice delegato Carizzoni;

Visti gli articoli 11 e 20 delle disposizioni transitorie portate dal Regio decreto 30 novembre 1865, n. 2600;

Visti anche gli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, e 91, 102 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5643,

Dichiara:

1° Doversi ritenere che la proprietà del deposito portato dalla polizza 13 ottobre 1869 num. 4289, intestata al nome di Carlo Righini, spetta per titolo di successione ai signori Pietro e Giuseppe fratelli Righini del fu Carlo, domiciliati in Milano in via San Giuseppe, num. 5, e ciò in parti eguali fra loro;

2° Manda a questo signor cancelliere di consegnare ai detti Pietro e Giuseppe Righini la polizza suindicata, ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico per la Cassa depositi e prestiti a restituire ai detti Pietro e Giuseppe Righini il deposito portato dalla polizza medesima, e cioè le due cartelle al portatore consolidato cinque per 100 portanti i numeri 784655 e 787735, ciascuna della rendita di lire 1000 coi relativi accessori.

Milano, 6 settembre 1872.

Longoni, pres.
5113 Bernardi, vicecanc.

DECRETO. 5017

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima straordinaria ferie, in camera di consiglio, composta dai signori:

Omissis

Dichiara

di autorizzare, come autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad effettuare il tramutamento in parte e la traslazione nel rimanente del certificato nominativo del Debito Pubblico, numero 46193, dell'annua rendita di lire 95, datato Firenze 10 dicembre 1871, godimento 1° luglio 1871, intestato al presente Del-Bò Ernesto fu Pietro amministrato dalla madre Sottocornola Giuseppa, domiciliata in Milano; e precisamente nel modo che segue:

I. In un certificato dell'annua rendita di lire 10 da intestarsi a Del-Bò Carlo fu Pietro, minore, amministrato dalla madre Sottocornola Giuseppa, domiciliata in Milano;

II. In un certificato dell'annua rendita di lire 10 da intestarsi a Del-Bò Maria fu Pietro, minorenne, amministrata dalla madre Sottocornola Giuseppa, domiciliata in Milano;

III. In un certificato dell'annua rendita di lire 10 da intestarsi a Del-Bò Matilde fu Pietro, minorenne, amministrata dalla madre Sottocornola Giuseppa, domiciliata in Milano;

IV. In una cartella al portatore dell'annua rendita di lire 60;

V. In una cartella pure al portatore dell'annua rendita di lire 5 che sarà alienata per mezzo di agente di cambio accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno degli aventi diritto direttamente od a mezzo della suddetta Direzione Generale del Debito Pubblico la parte del prezzo che sia per ricavarsene, corrispondentemente alla quota di rendita spettantegli.

Milano, 16 settembre 1872.

Malacrida G. ff. di presidente.
Luraschi, vicecancelliere.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, numero 22
Anno XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 4630

TRASLAZIONE DI RENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 27 settembre 1872 il tribunale civile e correzionale del circondario di Susa ha dichiarato spettare, della rendita di lire cento sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, certificato n. 25802, cinque per cento, creazione legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, iscritta a favore di Chiamberlando Gio. Battista di Pietro domiciliato in Susa un'aliquota di lire quindici di rendita a caduno delli Marco, Vincenzo, Luigia e Benedetto fu Giovanni Battista Chiamberlando, altra di lire quindici alla fu Margherita Chiamberlando, e per essa alli francesco, Andrea e Giovanni minori Borello di Andrea, altra di lire quindici alla Emilia fu Pietro Chiamberlando, ed un'aliquota di lire dieci alla Maria Chiamberlando fu Gio. Battista, tutti quali successori domiciliati in Susa.

Autorizzò altresì la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento previa la già ordinata cancellazione del vincolo ad ipoteca esistente sul suddescritto certificato, della premarrata rendita di lire cento, in altre quattro al portatore di lire quindici caduna spettanti alli Marco, Vincenzo, Luigia e Benedetto Chiamberlando, due nominative al nome, una delli Francesco, Andrea e Giovanni minori Borello di Andrea, ed altra della minorenne Emilia fu Pietro Chiamberlando, rappresentata dalla madre e legale amministratrice Marianna Maberto, ed una al portatore di lire dieci spettante alla Maria Chiamberlando.

Susa, lì 18 ottobre 1872.

5319 G. Bosini, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico con decreto d'oggi di sostituire nelle due cartelle del Debito Pubblico, l'una del numero 47,478 dell'annua rendita di lire 250, l'altra col numero 49,871 dell'annua rendita di lire 500, intestate a favore dell'ora fu avvocato Luigi Giribaldi, i nomi di Anna Corrati vedova di detto, tanto a nome proprio, che quale amministratrice legale della minorenne Teresita Giribaldi fu Luigi, avv. Giulio e Giulietta Giribaldi fu detto Luigi.

Genova, 8 ottobre 1872.

5120 Avv. Giulio Giribaldi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica che il tribunale civile di Genova con suo decreto in data 20 settembre 1872 a seguito della domanda presentata dal signor Carlo Perroni ordinò alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di rilasciare in capo al detto Carlo Perroni fu Giovanni Luca od in surrogazione del certificato della rendita di lire trecentoquaranta n. 58931 intestato a favore di Pacca Felice fu Pietro altro certificato d'uguale rendita colla stessa annotazione contenuta nel certificato a surrogarsi.

5097 Giuseppe Catelli, proc.

DECRETO. 5015

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, composto dai signori:

(*Omissis*)

Dichiara

Di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato nominativo in data di Milano 29 luglio 1862 portante il n. 10440 e il n. 9735 del registro di posizione del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, dell'annua rendita di lire 55 (cinquantacinque), intestato a favore di Calderara Angela fu Giovanni Battista vedova Cocchignoni di Milano in iscrizione al portatore col godimento primo gennaio 1873 da rilasciarsi agli istanti Rosa, Carlo, Alessandro, Giovanni-Battista ed avvocato Luigi Cocchignoni fu Giuseppe quali eredi della suddetta Angela Calderara, domiciliati in Milano.

(*Omissis*)

Milano dal R. tribunale civile e correzionale addì 14 agosto 1872.

Longoni, presidente.
Muggia, vicecancelliere.

SUNTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del sottoscritto qual procuratore delli signori Giulio, Antonio, Angiolina, Carolina, Giulietta, Catterina, Camilla, Francesco, Bernardino ed Emilio padre e figli Ronchetti in concorso colla signora Maria Ronchetti rispettiva moglie e madre, residenti in Orta Novarese, il tribunale civile di Novara ha pronunciato il seguente decreto:

"Il tribunale civile di Novara,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso, e degli unitivi documenti;

Visto il regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870;

Dichiara spettare alli Giulio, Antonio, Angiolina, Carolina, Giulietta, Catterina, Camilla, Francesco, Bernardino, ed Emilio padre e figli Ronchetti, in concorso colla coricorrente Maria Ronchetti, residenti in Orta Novarese, nella loro qualità di eredi di Gaetano Ronchetti, il certificato sul Debito Pubblico dello Stato, numero 4997), della rendita di lire 40, vincolato ad ipoteca per la malleveria di esso Ronchetti come contabile postale e ad esso intestato, caduto nella sua eredità, ed autorizza quindi la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la cancellazione di detto vincolo annotato a favore dell'Amministrazione delle Regie Poste, ed autorizzato col suo decreto cinque marzo 1870; ed al contemporaneo tramutamento della rendita stessa in altrettanta al portatore da rilasciarsi alla coesponente Maria Ronchetti summenzionata.

Novara, 29 settembre 1872. — Firmati all'originale, Forio ff. di presidente e Picco cancelliere.

Per copia conforme

5013 Avv. Bezzi.

DECRETO. 5018

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano

Omissis

Dichiara di autorizzare come autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione del certificato n. 8343 in data di Milano 8 luglio 1862 dell'annua rendita di lire 190 (cento novanta) attualmente intestato a favore dei figli viventi all'epoca della morte dell'ultimo dei coniugi Francesco Mona e Rosa Borgatti, ed in mancanza ai successori dell'ultimo superstite dei detti coniugi, in altro certificato al nome del ricorrente Luigi Mona del fu Francesco (domiciliato in Milano) ovvero il tramutamento in un certificato al portatore per la detta annua rendita di lire 190 (cento novanta), da rilasciarsi allo stesso ricorrente.

Milano, lì 4 settembre 1872.

Longoni, presidente.
Ramiani, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica che dal tribunale civile di Genova con decreto in data 20 settembre 1872 ammettendo il ricorso del duca Ludovico Melzi d'Heryl venne ordinato alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di rilasciare in sostituzione del certificato numero 69689 intestato alla fu duchessa Luigia Brignole fu Antonio in Melzi e portante l'annua rendita di lire mille, duecento sessantacinque altro certificato per l'eguale rendita annua di lire 1265 intestato al duca Ludovico Melzi D'Heryl ricorrente.

5098 Giuseppe Catelli, proc.

DELIBERAZIONE. 5490

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 11 ottobre 1872, 1ª sezione del tribunale civile di Napoli, si è disposto al Gran Libro del Regno d'Italia di trasferire in testa al minore Lecaldano La Terza Giuseppe Maria fu Camillo, sotto l'amministrazione di sua madre Vincenza Cafarelli, col vincolo pupillare lire 815 di quella rendita che attualmente è rappresentata dal certificato di lire 965 annue, intestato a favore del defunto Lecaldano La Terza Camillo fu Nicola, segnato col num. 29908 (8322 del registro di posizione), e di tramutare poi in cartelle al portatore le rimanenti annue lire 150 da consegnarsi alla signora Vincenza Cafarelli, destinandosi l'agente di cambio signor Felice Carannchio per le operazioni suddette.

Si notifica ciò per gli effetti di legge.

Avv. Silvino.
M.° Spadetta da Napoli.

Avviso di deputa di perito.

Gli ill.mi signori Alessandro ed Alfonso Conti Moroni, anche come eredi del proprio genitore fu Francesco Conte Moroni, nonchè l'ill.mo signor Ettore avv. Appolloni, nel nome ecc., domiciliati elettivamente in Roma via dei Barbieri, n. 1, rappresentati dal procuratore Sarmiento Carlo, hanno in data di oggi fatta istanza presso l'ecc.mo signor presidente del R. tribunale civile e correzionale di Roma, all'effetto, che sia nominato un perito per procedere alla stima del seguente fondo, di cui hanno promossa la subasta a carico di Agnese De-Gasperis vedova Nepoti erede del fu Luigi Nepoti, cioè: Utile dominio della tenuta nel suburbano di Roma, fuori Porta S. Sebastiano, in vocabolo Tormarancia, di rubb. R.ne 130 circa, con tutti i suoi annessi e connessi, acqua perenne, fabbricati e cave.

Roma, addì 31 ottobre 1872.

5494 Carlo Sarmiento, proc.

N° 235.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 20 novembre corr., in una delle sale di questo Ministero in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del primo tronco della strada nazionale n. 23bis, *scorrente in provincia di Reggio d'Emilia, compreso fra Reggio e l'abitato di Gualtieri, della lunghezza di metri* 25,121 90, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 14,057 53.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 21 agosto 1871, relativa appendice dell'11 agosto prossimo passato ed articolo aggiunto dell'8 settembre ultimo scorso, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio d'Emilia.

La manutenzione s'intenderà cominciare dal 1° ottobre 1872, e durerà fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3000.

La cauzione definitiva è di lire 500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Reggio d'Emilia.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 1° novembre 1872.

Per detto Ministero
5512 A. VERARDI, *Caposezione.*

N° 236.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 21 novembre corrente, in una delle sale di questo Ministero in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del secondo tronco della strada nazionale Reggio-Mantova, n. 23bis, *scorrente in provincia di Reggio d'Emilia, compreso fra Gualtieri ed il ponte sullo scolo Po Vecchio, della lunghezza di metri* 14,029, *escluse le traverse di Guastalla e Luzzara, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 15,623 84.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 luglio 1871, relativa appendice dell'11 agosto prossimo passato ed articolo aggiunto dell'8 settembre ultimo scorso, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Reggio d'Emilia.

La manutenzione s'intenderà cominciare dal 1° aprile 1872 e durerà fino al 31 marzo 1881.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3000.

La cauzione definitiva è di lire 550 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Reggio d'Emilia.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 1° novembre 1872.

Per detto Ministero
5513 A. VERARDI, *Caposezione.*

COMMISSARIATO GENERALE del secondo Dipartimento Marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 novembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane si procederà simultaneamente presso gli uffici del Ministero della Marina in Roma, e nella sala degl'incanti di questo Commissariato Generale, sita alla Strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del Corpo Reali Equipaggi, ad un 2° esperimento d'incanto, essendo risultato deserto il primo, per la provvista alla Regia Marina in questo 2° dipartimento di kilogr. 209090 di Canapa greggia per l'ammontare di lire 229,999.

La consegna della suddetta canapa dovrà esser fatta nel Regio cantiere di Castellammare, nelle epoche, e ne' modi indicati nel capitolato.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto sono visibili in tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane presso gli uffici del Ministero di Marina e del Commissariato Generale suddetto.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente, e col metodo delle schede segrete presso gli uffici del Ministero della Marina in Roma, e nella sala degl'incanti di questo Commissariato Generale, nel giorno ed ora suindicati, e l'aggiudicazione avrà luogo per parte del Commissario Generale di questo dipartimento, a favore del miglior offerente, anche che fosse un solo, dopo fatto il confronto delle offerte ricevute, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero medesimo, il quale prezzo dovrà essere da' concorrenti superato, o almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione sarà pubblicato nuovo avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenuti, e da quel giorno comincierà a decorrere il termine di 22 giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato della somma di lire 22999 in contanti o in tante cartelle del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute negli uffici dei Commissariati Generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate dal certificato dell'eseguito deposito di lire 22999 come sopra è detto; avvertendo però che di tali offerte non ne sarà tenuto alcun conto, se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo generale ufficio prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 250, oltre quelle per la tassa di registro.

Napoli, lì 30 ottobre 1872.

Il Sottocommissario ai contratti
5507 CARLO TOMASUOLO.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. Eredi Botta Via de' Lucchesi, 4.